

## NOTE DI LETTURA

### ARTE

a cura di Andrea Muzzi

*Lecture Muratoviane III*, Colloquio internazionale, Napoli 28-30 settembre 2017. Università degli Studi di Napoli 'L'Orientale', Centro «Russkij Mir», Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, Centro Internazionale di Studi 'Pavel Muratov', Associazione italiana degli Slavisti.

L'opera e il pensiero di Pavel Pavlovič Muratov (1881-1950), storico d'arte, scrittore, critico, tramite essenziale fra cultura russa e cultura occidentale, in particolare italiana, a partire dall'inizio del Novecento, emigrato in Europa nel 1922, se pur largamente noti agli studiosi, non sono ancora adeguatamente conosciuti in Italia, nonostante i suoi lunghi soggiorni a Roma, il vasto raggio di rapporti e le opere dedicate all'arte del nostro Paese. La mancanza di edizioni in lingue occidentali di gran parte dei suoi scritti e in particolare del noto *Obrazy Italii (Immagini d'Italia)*, Mosca 1911, riedito e ampliato a Lipsia nel 1924 ) ne ha limitato la conoscenza e le possibilità di confronto. Xenia Muratova, sua nipote, studiosa di arte Altomedievale e dell'emigrazione russa nel Novecento, nonché fondatrice del Centro Internazionale di studi 'Pavel Muratov' (<http://pavelmuratovcentre.eu>, in russo), da tempo si occupa di rendere nota l'attività e il pensiero di questi promuovendo periodicamente «Lecture Muratoviane» di cui a Napoli dal 28 al 30 settembre ha avuto luogo la terza edizione. Con la partecipazione dell'Università 'L'Orientale', dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, e del Centro di cultura russa «Russkij Mir» e con l'appoggio dell'Associazione degli Slavisti, si è potuta realizzare un'ampia rassegna su questo personaggio, con il contributo di studiosi italiani e stranieri, seguita a quelle del 2008 in occasione della mostra presso il Museo di Arti figurative "A.S. Puškin" a Mosca, e del 2013 presso il Centro russo di scienza e cultura a Roma. Il Colloquio Internazionale, all'organizzazione del quale hanno partecipato con Xenia Muratova Michaela Böhmig, professore di Letteratura russa all'"Orientale", e chi scrive, docente presso la stessa università, coadiu-

vate da Giusi Amabile, Emilio Mari e per l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici da Wolfgang Kaltenbacher, è stato accompagnato da una mostra documentaria sul personaggio, tenutasi al Palazzo Serra di Cassano e da una piccola mostra di opere di Nadja Kuznecova nella sede del «Russkij Mir», dedicata alla rappresentazione iconografica di suggestioni del percorso italiano di Muratov che sarà presto pubblicata in volume in Russia.

L'ampiezza e la varietà degli interessi, dell'attività scientifica e dei rapporti di Muratov hanno favorito il coinvolgimento di esperti di ambiti diversi in un confronto vivace. Fulcro del convegno e tema specifico della sezione iniziale è stato naturalmente *Immagini d'Italia*, la guida-diario di viaggio per un percorso iniziatico nell'arte italiana che si svolge con tappe lungo la Penisola nei primi vent'anni del Novecento, un'opera che tanto ha influito sulla formazione culturale di generazioni di russi e sul loro modo di guardare all'arte italiana.

Un quadro generale è stato delineato in apertura del convegno da Rita Giuliani dell'Università 'La Sapienza' di Roma, che ha messo in evidenza soprattutto le connessioni dell'opera di Muratov col contesto occidentale e con l'ambiente europeo. Importante il confronto con le letture (e traduzioni) di Vernon Lee e di Walter Pater fatte da Muratov, con la sua conoscenza dell'arte del Quattro e Cinquecento, con le osservazioni di Goethe e Stendhal e con un genere di letteratura di viaggio che insegue il Genius Loci ed è stata parte essenziale del processo di formazione personale, secondo la tradizione del Grand Tour. Il delinarsi di una personalità poliedrica e 'rinascimentale', vicina a una comunità e a una tradizione occidentale, non impedisce tuttavia alla studiosa di accostare il viaggio di Muratov a quello di Gogol' per il suo significato di rinascita catartica, il solo punto di contatto qui messo in luce con la tradizione culturale russa. *Immagini d'Italia*, dunque, come 'unicum' nelle lettere russe anche per la peculiarità del suo genere, risultato di un innesto di forme letterarie diverse che non escludono l'osservazione della realtà contemporanea.

Il legame col Simbolismo, in particolare nelle sue espressioni in Russia, è messo invece in luce da Vasilij Tolmačëv, dall'Università Statale di Mosca e già curatore di un'edizione di *Obrazy Italii* (Moskva, «Respublika» 1994). Il carattere erudito e composito della cultura di Muratov, anche se al di fuori di discipline strettamente professionali, si riflette nella complessità della categoria di 'italianismo' o 'italofilia' («L'idea di 'italianismo' in *Immagini d'Italia*» è il titolo dell'intervento) nella quale convergono l'idea di Antichità, di Classicità, di Rinascimento alimentati dalla storiografia romantica legata soprattutto a visioni come quella di Hippolyte Taine. Di questo panorama fanno parte sia singoli elementi, come personaggi, città, paesaggi, di volta in volta riportati a questo comune denominatore, sia una generale concezione del Rinascimento come forza vitale e creativa, impulso culturale del quale Mura-

toŭ recupera anche aspetti e personaggi fino ad allora considerati minori. Così concepito il suo 'italianismo', secondo Tolmačëv, impone un paragone con il dionisiaco di Nietzsche, dal quale tuttavia è opportuno prendere le distanze. È il carattere simbolista a determinare complessivamente la percezione della storia e del sentimento religioso del critico russo: essi infatti si esprimono essenzialmente in termini estetici, come risulta chiaro ad esempio dall'analisi dell'opera di Giotto e di Botticelli. Ed è ancora il gusto simbolista per la prosa ornamentale a ispirare la scrittura muratoviana. Vicina a questa lettura è quella di Lena Lencek, professore del Green College di Portland (Oregon), impegnata nella traduzione inglese di *Immagini d'Italia*. Riconoscendo con chiarezza il radicamento del suo 'italianismo' nella critica e nella storiografia angloamericana di Pater, Vernon Lee, Berenson, ma anche di Wölfflin, e il richiamo a predominanti «risposte dal cuore nel sistema estetico di Pavel Muratov», come si legge nel titolo del suo intervento, Lencek lega il pensiero di Muratov a una visione in cui governa il simbolo. Il suo viaggio è un pellegrinaggio guidato dalla figura di Dante, che diventa quasi un suo alter-ego. Il linguaggio trasferisce immagini in parole dando luogo a una prosa ecfrastica.

Ancora relativi alla sua attività in Russia fra il 1911 e il 1916 sono i rapporti, descritti da Irina Vaganova, fra Muratov e l'editore Nikolaj Nekrasov, attivo a Jaroslavl', che pubblicò la sua traduzione delle *Novelle del Rinascimento italiano* e lo coinvolse nella redazione della rivista «Sofia».

Con l'intervento di Ol'ga Šugan, dell'Istituto di Letteratura Mondiale "M. Gor'kij" di Mosca, il dibattito su Muratov investe quello più generale del rapporto fra eredità culturale e rivoluzione nei primi anni dell'Unione Sovietica. Lo spunto nasce da un testo del poeta futurista Nikolaj Aseev, *Krasavica bez grima* (*La bellezza senza trucco*, del 1928) che raccoglie note di un viaggio in Europa, in polemica con *Immagini d'Italia* di Muratov. L'intento dello scritto di Aseev è di «tirare giù l'Italia dal piedistallo» e di demolire la sua immagine di «paese-museo» costruendo un percorso alternativo in aperto contrasto con le 'immagini' di Muratov. Nel dibattito, che riguardava in ultima analisi la contestazione del ruolo e dell'importanza dell'arte e della letteratura classica, già iniziata da riviste come «LEF», «Rapp» e «Pereval», si introduce come arbitro, nello stesso 1928, Maksim Gor'kij con vari articoli critici nei confronti delle «nichilistiche e volgari teorie» della nuova letteratura proletaria che rifiuta l'eredità culturale del passato. Ol'ga Šugan, che conduce un programma di studi in vista dell'anniversario di Gor'kij, guarda con particolare interesse alle testimonianze di vicinanza sia teorica che biografica con Muratov in una generale riconsiderazione della figura e dell'opera dello scrittore russo. Coinvolta anche lei in questo programma, Elena Matevosjan, direttrice dell'archivio Gor'kij dello stesso Istituto, approfondisce tre 'allusioni' a Muratov nel giornale «Sorrentiiskaja pravda» (La 'Pravda' di

Sorrento) composto in quattro numeri in casa di Gor'kij a Sorrento, in ironica polemica con la «Pravda». Nell'occasione della prossima ristampa del periodico con commentari, l'approfondimento di Matevosjan mette in luce non espliciti punti di contatto con Muratov dell'ambiente intorno a Gor'kij, di cui facevano parte Vladislav Chodasevič, Nina Berberova, Maksim Peškov con la moglie e altri, che trovavano espressione nel giornale. La ricostruzione mette in luce la vicinanza dell'ambiente sorrentino intorno a Gor'kij con Muratov, e l'influenza che questi ebbe su di esso.

La sessione successiva del convegno si è occupata dei riferimenti a varie città italiane presenti principalmente in *Immagini d'Italia*. La descrizione dei luoghi e la loro espressione artistica mettono in evidenza non solo esperienze autobiografiche di viaggio ma anche il significato peculiare e il legame con periodi e manifestazioni diverse della cultura italiana per la coscienza sociale e culturale della Russia. Accanto a Roma, sfondo costante dell'esperienza di Muratov, Milano, Firenze e Napoli sono state oggetto di particolari considerazioni. Nell'affrontare il tema del mio intervento sul ruolo di Firenze nell'opera di Muratov, è venuta in evidenza una doppia valenza simbolica della città e della sua eredità artistica, esemplificata nei due capitoli di *Immagini d'Italia* dedicati a «San Miniato» e al «Quattrocento»: da una parte l'immagine verticalizzata nell'ascesa quasi mistica verso San Miniato al Monte di un pellegrino assimilabile a quello dantesco, e dall'altra l'orizzontalità del rapporto fra uomo e creato che sintetizza il Quattrocento di cui Firenze è, nel pensiero di Muratov, «culla e sarcofago». Questi due vettori raccolgono un doppio atteggiamento della cultura russa nei confronti dell'arte e del pensiero rinascimentale, nella sua lunga periodizzazione, senza tuttavia che Muratov esprima giudizi né tantomeno condanne. L'oscillazione tipica della cultura russa rispetto al Rinascimento e rispetto quindi anche all'Occidente, che ha una lunga tradizione e torna in discussioni vivaci all'inizio del secolo, era stata oggetto degli studi fatti presso il Centro Romantico del Gabinetto Vieusseux a proposito dell'«Idea di Firenze», nel contesto più ampio del ruolo della città nella cultura internazionale, ed erano stati presentati nel volume miscelaneo *Rinascimento e Antirinascimento. Firenze nella cultura russa fra Otto e Novecento* (Olschki 2013). La lettura di Muratov della tradizione artistica fiorentina va a integrare quel quadro.

Diverso in *Immagini d'Italia* è il ruolo e l'approccio ad altre città: Milano ad esempio, trattata da Patrizia Deotto, dell'Università di Trieste, che in Italia da tempo si dedica all'approfondimento di vari aspetti dell'opera di Muratov. Anche in questo caso si crea un parallelo fra la città e il mondo artistico che essa esprime. Qui l'accezione del Rinascimento è esemplificata nel modo con cui l'*Ultima cena* di Leonardo, secondo Muratov, esprime «un carattere razionalistico» della città, dove convivono vari echi nel campo dell'arte com-

piutamente manifestati nella vocazione artigianale della città, votata alla 'modernità'.

Una immagine e una descrizione alternativa sono quelle dedicate a Napoli. Michaela Böhmig ne mette in evidenza la differenza rispetto a quelle relative ad altre città italiane e, d'altra parte, la contiguità della descrizione di aspetti legati alla vita quotidiana con una serie di autori sia russi che europei: da Konstantin Batjuškov a Turgenev, da Michail Pogodin e Stepan Ševirev a Nadja Ljukmanova, da Goethe a Stendhal, facendo una rassegna di viaggiatori di vario tipo con riferimento a luoghi specifici. Il confronto con stereotipi ricorrenti nei vari resoconti di viaggio concorre a dimostrare il carattere quotidiano, coinvolgente e vitale della città descritta da Muratov, già nel titolo del capitolo: «Vita a Napoli».

Un percorso personale e creativo propone Mariusz Wilk, giornalista e scrittore polacco, sulle tracce del viaggio muratoviano nel suo intervento «Seguendo la 'tropa' di P. Muratov».

Tutti legati principalmente ai tre volumi di *Obrazy Italii* questi interventi si completano idealmente con le vicende relative al primo tentativo, fallito, di traduzione dell'opera in inglese da parte della principessa Maria Gagarina, brillantemente narrate da Xenia Muratova che ne fa un panorama di vita russa. Impostate in una trama avvincente da *thrilling*, queste vicende diventano un filo conduttore che porta dalla Crimea dell'infanzia della Gagarina – Lazarevskaja, a Taškent, passando naturalmente per le capitali dell'Impero, fino ai luoghi di svago in Italia e a quelli di emigrazione a Parigi e infine all'America, dove si perdono le tracce dell'autrice e della sua traduzione per ricomparire poi fortunatamente.

Una serie di studi sui rapporti di Muratov con l'Italia a lui contemporanea sono aperti da Gabriele Mazzitelli, il quale mette a fuoco un punto di snodo della cultura italiana aperta alla Russia nel primo dopoguerra, che ha come pernio centrale Ettore Lo Gatto agli inizi della sua attività di russista. Intorno alla fondazione dell'Istituto per l'Europa Orientale nel 1921, della rivista «Russia» nel 1923 e del «Leonardo» nel 1925, si intreccia un vivace gruppo di intellettuali fra cui Giuseppe Prezzolini, Umberto Zanotti Bianco, Amedeo Giannini e Giovanni Gentile, che attraverso Lo Gatto entrano in rapporto con Pavel Muratov come maggiore rappresentante di quella cultura russa rivolta con entusiasmo verso l'Italia, la sua arte, la sua letteratura, che aveva avuto un crogiuolo nello 'Studio italiano' a Mosca. Ancora Lo Gatto si fa tramite con la cultura russa traducendo nel 1923 *L'arte russa antica* di Muratov. L'eredità degli studi storico artistici di questi è delineata da Massimo Bernabò, dell'Università di Pavia, che illustra premesse e conseguenze di una scoperta dei principi fondanti del linguaggio artistico delle icone russe e di una rinnovata storia dell'arte bizantina: *La pittura bizantina* è la seconda opera dello stesso

autore, pubblicata in Italia da «Valori plastici» nel 1928. Nel suo intervento su «Gli studi dell'arte bizantina in Italia dal 1924 al 1928» lo studioso inserisce così le ricerche di Muratov nella cultura italiana dell'epoca e traccia le conseguenze di una riscoperta e riposizionamento dell'arte bizantina nella pittura contemporanea. Il rapporto fra la riscoperta delle icone russe e del loro valore estetico all'inizio del XX secolo, cui Muratov dette il suo contributo, e lo studio della pittura del primo Rinascimento rinnovato da storici dell'arte occidentale come Diehl, Wölfflin e Berenson, è messo in luce da Oleg Tarasov. Le conseguenze di questa riscoperta e lo studio dei rapporti con la pittura occidentale sono alla base di una riconsiderazione estetica che ebbe importanti conseguenze anche nella formazione delle collezioni private e nell'organizzazione museale, nonché nel mercato antiquario («L'icona russa e le opere del trecento italiano negli studi di P. Muratov»).

Sugli studi di arte bizantina torna anche Valentino Pace indagando sulla 'mancanza di interesse' di Muratov per l'arte bizantina ed i suoi esempi nell'Italia meridionale, in Puglia e in Calabria e in Cappadocia, nonostante i precedenti studi a riguardo di Charles Diehl. L'esclusione dipendeva, in Muratov, da un giudizio di mancanza di forza spirituale che condannerebbe quegli esempi ad essere una semplice ripetizione meccanica di grandi modelli. Una condanna che sembra avere la sua matrice nell'estetica crociana, ereditata poi dalla critica all'arte bizantina di Roberto Longhi. Riflessioni su principi estetici che governano l'opera d'arte e la sua copia sono deducibili anche dal rapporto di Muratov con Nikolaj Lochov, personalità singolare di copista e restauratore russo stabilitosi a Firenze, la cui figura è delineata da Michail Talalaj. Anche in questo caso il collegamento fra il culto dell'arte italiana in Russia, rappresentato qui da Ivan Cvetaev, studioso di antichità classica e fondatore del Museo Alessandro III (oggi Museo di arte figurativa "A.S. Puškin") a Mosca, che aveva inviato Lochov in Italia, la fortuna della copia sul mercato fiorentino e americano, vede Muratov al centro, in un ruolo che attendiamo di conoscere più esattamente attraverso la promessa documentazione d'archivio.

Collegamenti inediti con la Russia propone anche Varduì Kalpakcian a proposito di un quadro di Ribera appartenente alla collezione di Grigorij Stroganov. Mentre Pëtr Barenbojm mette in evidenza i rapporti di Muratov con l'arte orientale come fondatore del Museo di Arte dei popoli d'Oriente a Mosca. Un legame fra l'arte orientale ed artisti del pieno Rinascimento è individuato in questo caso anche in alcune opere di Michelangelo.

Ancora di aspetti riguardanti l'arte, se pur di ambito diverso, parla Vanessa Henry, esperta di collezionismo di pietre dure e cammei, che presenta la collezione della famiglia Muratov inserendola nel gusto dell'epoca.

La varietà di temi direttamente legati agli interessi e agli studi di Muratov, personaggio poliedrico spesso avvicinato per la sua complessità alla fisionomia

dell'uomo rinascimentale, ha richiamato nella sessione finale del convegno ulteriori suggestioni e tematiche tangenziali. Così Andrej Šiškin ha toccato il tema della maschera e del volto nella poetica e nell'iconografia del 'Secolo d'argento' mentre Nadia Podzemskaja ha presentato la figura di Aleksandr Gabričevskij, che con Muratov aveva condiviso la stessa 'passione' italiana, e Elena Kamenskaja la singolare e poco nota figura di artista di Aleksandr Jakovlev, a Capri negli anni Venti. Andrew Curtin ha offerto aspetti nuovi riguardanti la pittura di Aleksandr Ivanov. Su una percezione italiana dell'immagine artistica della Russia è tornata infine Patrizia Rosazza Ferraris presentando la sempre singolare e affascinante angolatura data da Mario Praz nei suoi saggi e nella sua collezione.

Il dibattito vivace si è concentrato su una serie di temi aperti nel corso del convegno e sui progetti di approfondimento riservati ai futuri programmi del Centro Internazionale di Studi 'Pavel Muratov', che potranno affrontare anche aspetti rimasti qui in ombra, come ad esempio quello di stratega e storico militare, di un personaggio straordinario come Muratov.

LUCIA TONINI